

La cooperativa San Matteo costituita grazie ai fratelli Ventura poi l'addio

di Erika Noschese

Ci sono i fratelli Ventura, Mimmo (attuale consigliere d'opposizione) e Giosué dietro la cooperativa San Matteo. O almeno c'erano. La cooperativa, finita al centro dello scandalo per l'audio di Gianluca Izzo, moglie di Alessandra Francese, prima dei non eletti con i Progressisti per Salerno, non solo è nata grazie ai Ventura ma ha dato lavoro alle loro famiglie: la moglie di Mimmo (in occasione delle elezioni comunali si è candidato con Fratelli d'Italia risultando il primo degli eletti) ha lavorato per 16-18 mesi nella cooperativa mentre il fratello Giosué ha svolto, per la stessa cooperativa, per dieci anni le mansioni di caposquadra fino a quando venne licenziato a seguito dell'intervento di Giuseppe Ventura in consiglio comunale. Racconta tutto Vittorio Zoccola, durante gli interrogatori per far luce sul sistema Salerno e i presunti appalti truccati, anche dell'accordo tra la politica e i presidenti delle cooperative, il sostegno alle elezioni in cambio di aiuto concreto in occasione di bandi e per la stesura delle delibere da portare in giunta per l'approvazione definitiva. Il consigliere uscente Peppe Ventura, durante un consiglio comunale censurava le modalità di affidamento degli appalti da parte del Comune.

E proprio questo passaggio avrebbe provocato la rottura tra la cooperativa e i Fratelli Ventura. Nella rete delle cooperative finisce anche Dario Citro che oggi gestisce il centro di recupero La Tenda. E' lui, infatti, a guidare la cooperativa Eolo ed ha – stando a quanto riferisce Zoccola – autonomi riferimenti nella politica cittadina, con collegamenti anche a livello nazionale. “Ha un suo personale prestigio politico che non lo rende bisognoso di contatti locali”, ha chiarito il

dominus delle coop. Zoccola attualmente non è a capo né di Terza Dimensione, affidata alla nuora, né di 3 S, presieduta dalla moglie eppure, in entrambe le cooperative, lui ha un ruolo fondamentale: “Organizzo gli operai, do consigli, risolvo problemi organizzativi”, ha spiegato durante gli interrogatori, evidenziando che lavora nell’ambito delle coop dal ’70 e frequenta il Comune di Salerno dal 1979. Questo, gli permette di conoscere tutti. “Dal 2016 a Salerno non ne capisco niente, sono subentrati personaggi come Caramanno e Ventura”, ha detto ancora dinanzi ai pm. La vicenda si riallaccia inevitabilmente anche alla proroga per gli affidamenti dei servizi, decisione contestata dallo stesso Zoccola che chiedeva bandi e non proroghe. E proprio l’ultima proroga, quella di dicembre, ha messo il ras di fronte alla scelta di lasciare il centro sinistra per sostenere la coalizione di centro destra e, in occasione delle elezioni comunali, il candidato sindaco Michele Sarno.

Vittorio Zoccola denuncia Nobile per turbativa d’asta, poi l’Anac

Turbativa d’asta. Con questa ipotesi d’accusa, nel 2017, Zoccola denuncia Roberto Nobile, il rup del Comune di Salerno, autore delle segnalazioni all’Anac per quanto riguarda gli illeciti negli appalti tanto da spingere l’amministrazione a trovare soluzioni in extremis. Nobile – a detta di Zoccola – aveva ammesso ad una gara una cooperativa che non aveva i requisiti, dopo averne respinta un’altra che era nella stessa situazione. “Non ricordo se il biglietto con cui chiedevo la rimozione di Nobile dovevo darlo al sindaco o al presidente della Regione, volevo segnalare le anomalie presenti nel Comune di Salerno”, ha detto il ras. Dopo la denuncia, Nobile avrebbe fatto la segnalazione all’Anac i rapporti di parentela “tra me, mio miglio e mia moglie”. Le proroghe, per Zoccola, sono state un problema: “dipendevano dalla cattiva gestione del Comune, dall’errore di De Luca che ha dato la gestione al figlio Piero e al suo cerchio magico, Caramanno, Luciano e

“Il responsabile di tutti i mali”, Zoccola voleva far fuori il Rup Roberto Nobile

di Erika Noschese

Era il personaggio scomodo, quello da far fuori perché non sottomesso alle logiche di un Palazzo opaco. Roberto Nobile, Rup del Comune di Salerno viene spesso nominato da Vittorio Zoccola. Uno dei primi riferimenti è al bando 2017: l'Anac aveva evidenziato innumerevoli profili di illegittimità, finalizzati esclusivamente a favorire le cooperative. In quella occasione, Nobile adotta un provvedimento di esclusione di due cooperative, 3 SSS e Terza dimensione, in quanto ritenute riferibili ad un unico centro di interesse. In effetti, le due cooperative - che le indagini dimostreranno essere direttamente riconducibili a Zoccola Fiorenzo - erano rappresentate da Giorgio Lucia e Zoccola Emanuele, rispettivamente moglie e figlio di Zoccola Fiorenzo. Un primo effetto del provvedimento di esclusione è, però, l'immediata pubblicazione di un ulteriore bando per i lotti non affidati, che, all'esito della gara, saranno assegnati proprio alle due cooperative precedentemente escluse sulla base dell'unico elemento di novità costituito dal cambio dei legali rappresentanti. Per Zoccola, il provvedimento adottato da Roberto Nobile rappresentava uno "sgarbo" per il quale, anche a distanza di anni, chiedeva l'estromissione del funzionario da ogni incarico, per evitare ostacoli nella realizzazione del suo disegno criminoso. Infatti, Zoccola Fiorenzo, in un

manoscritto rinvenuto in sede di perquisizione e apparentemente indirizzato al Presidente della Regione Campania, definisce Nobile Roberto "il responsabile di tutti i mali" e si lamenta del fatto che lo stesso ancora non sia stato rimosso dai suoi incarichi. E qui entra in gioco anche Luca Caselli: l'ingegnere chiama Nobile per chiedere la delibera delle cooperative per chiudere quella relativa ai servizi di manutenzione ordinaria. Il Rup provava a mantenere un profilo basso ma nel lecito tanto da ordinare a Caselli di seguire la prassi dell'emergenza perché "poi magari si sveglia un magistrato un giorno e si interroga sulla gestione di detto personale e sono guai" e ammette di prestare particolare attenzione per non commettere errori ingenuamente. Passa qualche giorno e tra Caselli e Nobile nasce una discussione: l'ingegnere dice al Rup di averlo difeso in quanto Zoccola lo voleva fuori dai provvedimenti. La volontà di Nobile di agire secondo legge avrebbe portato ad un intervento diretto del primo cittadino: in una intercettazione del 15 dicembre 2020 il sindaco comunica a Caselli l'adozione della delibera da parte della Giunta Comunale e del suo intervento sul direttore dell'ufficio provveditorato Annalisa Del Pozzo per sollecitare le fasi della gara per una pronta definizione. E' lo stesso Caselli ad affermare che per definire tale gara non occorrono tempi lunghi atteso che egli stesso in passato ha impiegato solo una settimana per definire gare simili. In una conversazione che segue, il Caselli conviene con il Rup Roberto Nobile che sia proprio il primo cittadino ad insistere con il Presidente della commissione di Gara Luigi Mea per accelerare i tempi. La delibera in questione è quella che doveva essere proposta dall'assessore all'Ambiente Angelo Caramanno che, raggiunto telefonicamente da Caselli, si era detto preoccupato ma, in ogni caso, impossibilitato a partecipare alla giunta perchè fuori Salerno. La questione centrale era la proroga dei servizi affidati alle cooperative in piena emergenza e Caselli, in quell'occasione si diceva preoccupato perchè – emerge dalle intercettazioni – "se un dipendente si ammala di covid il sindaco viene arrestato".